



RASSEGNA STAMPA

21 febbraio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

21/02/2019 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Il consorzio di bonifica raccolto in archivio	4
21/02/2019 La voce di Rovigo Una casa per la storia della Bonifica	5
21/02/2019 La voce di Rovigo Scolo Zucca quasi recuperato	7
21/02/2019 Il Gazzettino - Rovigo La ciclabile per Valliera è realtà	8
21/02/2019 La voce di Rovigo Barriera contro il cuneo salino	10
21/02/2019 Il Giornale di Vicenza Provincia, "salta" un vice e giro di deleghe	11
21/02/2019 Il Gazzettino - Padova Canali e scoli consortili, lavori anti-allagamenti	12
21/02/2019 L'Arena di Verona Passerella in legno pericolante Via Mandella è tutta da rifare	13
21/02/2019 L'Arena di Verona Rinforzati gli argini dello scolo San Marco	14

ANBI VENETO.

9 articoli

Il consorzio di bonifica raccolto in archivio

Una grande ricchezza di progetti e mappe con migliaia di disegni e fotografie

Recuperare l'impianto idrovoro S.Marco alle porte di Rovigo e trasformarlo nel nuovo archivio del **Consorzio di Bonifica Adige Po**. Un gioiello di architettura rurale che diventa, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, un punto di riferimento culturale che si affianca all'Archivio di Stato e all'Accademia dei Concordi, in fatto di conservazione di documenti. La conclusione di un lungo e complesso lavoro che ha permesso di riordinare i fondi archivistici consorziali per collocarli in un unico immobile ristrutturato, col riassunto di tutte le fasi dalla progettazione alla realizzazione dell'opera, sono contenute in una pubblicazione, l'ottava di sei guide archivistiche, presentata ieri mattina presso il palazzetto 'Le Campagne Vecchie' del Consorzio di Bonifica a Rovigo. Cosa rappresenta l'archivio consorziale, lo ha illustrato l'archivista Francesca Pivrotto, che sedeva al tavolo assieme al presidente del Consorzio Adige Po, Mauro Visentin, a Giovanni Veronese, direttore tecnico del Consorzio, Emanuele Grigolato, direttore dell'Archivio di Stato di Rovigo, Simona Angelini, dirigente del ministero delle politiche agricole e l'architetto Leda Bonaguro, in rappresentanza della Fondazione Cariparo. «In totale - ha puntualizzato Francesca Pivrotto - l'archivio consorziale conserva circa 40 fondi documen-

suddivisi fra l'Archivio di Stato e il S.Marco». Il valore dell'archivio è stato rimarcato dal presidente del Consorzio Adige Po, Mauro Visentin, secondo il quale «l'archivio è un imprescindibile strumento di lavoro come unico luogo ordinato a scaffale e darà presto i suoi frutti nel campo di una maggiore efficienza degli uffici e dei servizi».

Giuliano Ramazzina



Un momento della presentazione della guida all'archivio storico

tari riferibili ad altrettanti consorzi, comitati, commissioni con documenti dal XVI° secolo: una grande ricchezza di progetti e mappe con migliaia di disegni e fotografie, documentazione ineludibile per gli studi del Polesine e per la gestione del territorio». Le dimensioni danno l'idea del grande investimento: al piano terra i materiali sono raccolti in oltre 1.500 metri di scaffali aperti, mentre al primo piano la documentazione è raccolta in più di 1.000 metri di scaffali e armadi dove si conservano gli archivi più propria-

mente storici. In prospettiva, secondo Francesca Pivrotto, «sarebbe auspicabile la creazione di banche dati condivise per i fondi



IL CONSORZIO Nell'ex idrovora San Marco di via Calatafimi sono stati raccolti 19mila documenti

Una casa per la storia della Bonifica

Il presidente **Visentin**: "Questo è un tesoro che racconta l'identità del nostro territorio"

Mattia Vettorello

ROVIGO - Diciannovemila documenti appartenenti al **Consorzio di bonifica Adige Po** hanno ufficialmente trovato il loro nuovo collocamento.

Anche grazie al sostegno della Fondazione Cariparo, il patrimonio inestimabile di faldoni ha trovato spazio in quello che diventa l'archivio consorziale San Marco di via Calatafimi. E ieri, tutto questo è stato presentato nella sala Arzenton del palazzetto Campagne Vecchie di piazza Caribaldi, assieme all'introduzione dell'ottavo volume del libretto "Guida all'archivio storico San Marco-8".

Presenti, per l'occasione, il presidente del **Consorzio di bonifica Adige Po** Mauro Visentin, che ha sottolineato: "Quello che stiamo presentando è una grande traguardo arrivato dopo un percorso lungo e tortuoso. Questo nuovo archivio è un tassello importantissimo per il Consorzio, un luogo dove sono stati uniti tutti i documenti che rappresentano un tesoro non solo per la **bonifica** ma anche per l'intero territorio polesano. E' stato un percorso non facile ma, grazie anche al sostegno della Fondazione Cariparo sempre attenta a queste tematiche, siamo riusciti a portare a termine questa opera. Adesso abbiamo l'obbligo di divulgare alle nuove generazioni

la storia della **bonifica** di questa terra tra i due fiumi".

Successivamente sono arrivate le parole del prefetto Maddalena De Luca: "Sono felice di essere presente a questo evento perché segna l'inaugurazione della nuova 'casa' dell'archivio del Consorzio di **bonifica**. Un luogo dove sarà raccolta la storia di un territorio così particolare

come quello del Polesine, una nuova sede culturale che accresce la nostra città".

La mattinata è proseguita con gli interventi del direttore tecnico del Consorzio Giovanni Veronese, che ha spie-

gato i lavori di realizzazione che hanno coinvolto il nuovo archivio consorziale San Marco. Emanuele Grigolato, direttore dell'Archivio di Stato di Rovigo, ha poi elencato in dettaglio l'organizzazione della nuova "casa" e le prospettive di lavoro future che questa novità determina.

Successivamente Francesca Pivrotto, archivista professionista, ha snocciolato il tema "I Consorzi di **bonifica**, la loro fondamentale attività e le nuove prospettive di finanziamento". Infine è arrivato l'intervento di Simona Angelini, dirigente della Dsr I-Competitività dell'im-

presa agricola, acqua e irrigazione del ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo.

A tutti coloro che hanno partecipato a questa giornata è stato donato l'ottavo volume del libretto "Guida all'archivio storico San Marco".



Alcuni momenti del convegno di ieri mattina, che ha presentato il lavoro fatto per riorganizzare l'archivio consorziale



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GAVELLO Dei 650 metri totali di argine ne mancano 150 da sistemare: sindaco a caccia dei soldi

Scolo Zucca quasi recuperato

Giroto: "Devo ringraziare il **Consorzio di bonifica Adige Po** e le maestranze"

Marzia Santella

stro mandato".

GAVELLO - Nel comune di Gavello proseguono con costanza i lavori pubblici, in particolare si è prestata attenzione fin dal 2014, anno di inizio mandato dell'amministrazione del sindaco Diego Giroto, per il ripristino degli oltre 650 metri di sponde franate in via Scolo Zucca Inferiore.

Poco alla volta si è riusciti a ricostruirne 500 metri. L'intervento è stato possibile grazie alla fruttuosa collaborazione con il Consorzio di Bonifica che nel tempo ha dato piena disponibilità per giungere alla risoluzione del problema. Il sindaco Giroto ha commentato in merito: "Sarebbe stato bello poter concludere tutti i ripristini necessari entro la primavera ma, purtroppo, non avevamo sufficienti capacità finanziarie. Per concludere l'opera mancano circa 150 metri e sarà nostra cura inserire nuove risorse nel bilancio 2019 per poter completare tutto entro il 2020".

"Sento di dover ringraziare tutte le maestranze impegnate sul territorio ed un grazie particolare lo voglio rivolgere al presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po, Mauro Visentin e al direttore Giancarlo Man-

tovani con i quali si è stretto un ottimo rapporto di collaborazione - conclude Giroto - un elogio va rivolto anche all'ufficio tecnico comunale sempre attivo al mio fianco per cercare di risolvere i problemi dei cittadini. Con l'amministrazione siamo soddisfatti di come stanno andando le cose, speriamo di riuscire ad intervenire anche in altri ambiti nei prossimi mesi, fino alla fine del no-



Via Scolo Zucca inferiore |
lavori di recupero
proseguono



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La ciclabile per Valliera è realtà

►Conclusi i lavori dell'importante collegamento tra il centro e la frazione: tracciato sterrato che corre lungo il Canalbianco ►L'intervento è costato 192mila euro ed è stato rallentato dal fallimento della prima impresa e poi dal maltempo

ADRIA

La pista ciclabile che collega la città a Valliera lungo il corso del Canalbianco diventa realtà. Si sono infatti conclusi i lavori di questo progetto, datato 2014, e reso operativo dalla ditta GreenTel di Santa Giustina in Colle. Ora si attende solo l'inaugurazione del tracciato. A rallentare i lavori, l'opera doveva già essere pronta nell'estate scorsa, sono state le perturbazioni del mese di agosto e delle prime settimane di settembre, con piogge alternate a giornate calde e soleggiate che avevano reso rigogliosa la vegetazione, composta da canneti e arbusti, lungo la scarpata arginale in corrispondenza dell'area ove sarebbero dovute essere realizzate le cosiddette terre armate. Già in precedenza però erano sorti dei problemi dal momento che era stata approvata una perizia suppletiva e di variante all'opera già cantierata. Si era infatti deciso di riportare l'intero tracciato sulla sommità arginale. Sotto le direttive del **Consorzio di Bonifica Adige Po** di Rovigo si era anche rilevata la necessità di incrementare i terreni armati previsti da progetto rispetto al rilevato e, per garantire maggiore sicurezza, di interporre in alcuni tratti del percorso, in considerazione del naturale declivio riscontrato, un parapetto in legno. L'importo dei lavori infatti era passato da 143.932,11 euro a 165.513,68 euro. È rimasto uguale però l'importo complessivo pari a 192.316,78 euro.

IL TRACCIATO

Il percorso si snoda per un primo tratto lungo l'argine del Canalbianco, adiacente a riviera - via Cengiaretto. Un secondo tratto si sviluppa poi dall'idrovora sino a Valliera, in adiacenza al canale consorziale Emissario Buniolo. L'operazione era rimasta in stand-by per anni perchè la prima ditta

che si era aggiudicata l'appalto

dei lavori, l'affidamento era datato dicembre 2014, aveva avuto dei problemi economici ed era stata costretta a chiedere il concordato fallimentare tanto che l'inizio dei lavori, più volte annunciato dalla pubblica amministrazione con tanto di foto del cartello di inizio lavori sui social network, è slittato più volte. La pista, in terra battuta, operazione resa possibile grazie al Consvipo che ha finanziato questa progettualità assieme alle già cantierate stazioni di sosta lungo l'asta del Canalbianco con 200mila euro su un costo totale di 266mila euro, utilizza l'antica ansa del fiume e si prefigge l'obiettivo di valorizzare gli insediamenti di Valliera e, in caso di ulteriore finanziamento, di Baricetta, collegandosi con l'ipotesi progettuale della ciclabile Vento e con l'ippovia. È andata a sostituire la pista ciclabile coperta, sostenuta economicamente mediante la realizzazione di tettoie fotovoltaiche, ciclabile forse troppo avveniristica e mai decollata, retaggio delle vecchie politiche energetiche di palazzo Tassoni.

L'OBIETTIVO

Resta ancora sulla carta invece la ciclabile che dovrebbe collegare la stazione ferroviaria cittadina con il polo scolastico il cui progetto preliminare è già stato approvato. Il percorso di questa ciclabile partirà dalla stazione ferroviaria e, seguendo il tracciato del piano di coordinamento territoriale, si collegherà all'esistente tratto ciclabile di via Aldo Moro. Quest'opera nel suo complesso verrà a costare 300mila euro ed è parte integrante di quel progetto da un milione e 200mila euro approvato ancora nel gennaio 2010 dalla prima amministrazione Barbujaani e definito progetto integrato per la realizzazione di una pista ciclabile sul territorio adriese.

Guido Fraccon





ADRIA La nuova pista ciclabile che collega il centro cittadino con la frazione di Valliera

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TAGLIO DI PO Incontro tecnico coordinata dall'Autorità di distretto del grande fiume

Barriera contro il cuneo salino

La soluzione annunciata dal Consorzio di **bonifica** presieduto da Adriano **Tugnolo**

TAGLIO DI PO - Una maxi barriera mobile in grado di consentire il normale deflusso delle acque dolci da monte verso la foce del fiume Po e al contempo capace di impedire il passaggio dell'acqua salata nell'opposta direzione. E' questa un'accreditata soluzione volta a contrastare la risalita del cuneo salino nel Delta. Nei giorni scorsi, nella sede del **Consorzio di Bonifica Delta del Po**, il presidente dell'ente Adriano **Tugnolo** e il direttore generale Giancarlo Mantovani hanno incontrato - in una sessione tecnica mirata - il segretario dell'Autorità di Distretto del Fiume Po Meuccio Berselli e con lui hanno esaminato l'ipotesi idraulica che contempla il posizionamento della maxi barriera. All'incontro hanno preso parte anche Aipo e Arpa Veneto.

Il problema della risalita del cuneo salino infatti ha assunto negli ultimi anni carattere di particolare intensità rischiando di minacciare aree ambientali e produttive sempre più vaste causando danni di ingente entità. A partire dai primi anni 2000 gli effetti della risalita del cuneo salino registrati a Pontelagoscuro - a parità di portata - si sono palesati in modo decisamente più evidente così come la stessa lunghezza del perimetro di risalita dei flussi di acqua salata. Precedentemente, nel corso degli anni '80 e '90' la realizzazione di barrie-

re antisale a livello sperimentale alla foce del Po di Gnocca e alla foce del Po di Tolle videro svanire l'ambizione idraulica delle azioni a causa della risalita repentina che si verificò sul Po di Pila, proprio per questo oggi occorre una soluzione che possa assicurare garanzie di durata ed efficacia. Oltre alla pratica irrigua - che nell'area rappresenta un essenziale valore economico per le comunità - la

mancanza di una metodologia valida nel contrasto della progressiva salinizzazione della risorsa idrica rischia di toccare da vicino anche l'uso idropotabile viste le importanti derivazioni a Ponte Molo e Sabbioni nei Comuni di Taglio di Po e Corbola. In più

una presenza massiccia di acqua salata in aree piuttosto distanti dall'Adriatico comporta un contestuale "aumento della concentrazione salina" della falda (dolce) con conseguente possibilità di micro-desertificazione dei terreni a vocazione agricola e cambiamento sostanziale dell'habitat nel Parco Regionale del Veneto del Delta del Po e nelle limitrofe aree Natura 2000.

"La barriera antisale realizzata con tecnologie avanzate in grado di rispondere alle esigenze del territorio - ha commentato il segretario Berselli - rappresenta uno strumento utile per regolare al meglio il flusso delle acque bloccando così la risalita del cuneo salino; aggiungo anche che la stessa barriera può rappresentare una sorta di invaso, una vera e propria risorsa irrigua aggiuntiva ed alternativa con possibile impiego stagionale dell'acqua accumulata in periodi siccitosi sempre più frequenti. Soddisfazione per la proficua collaborazione che si sta concretizzando con il **Consorzio di Bonifica Delta del Po** e con il territorio tutto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adriano **Tugnolo**



L'INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO. Ieri l'ufficializzazione delle competenze, con compiti a tutti i componenti, a marzo incontri su Tav e per la discussione degli obiettivi

Provincia, "salta" un vice e giro di deleghe

**Franco avrà potere di firma, Acerbi sarà di supporto
Rucco: «Lo statuto non prevede il doppio incarico»
Per la viabilità previsti i bacini sud ovest e nord est**

Alessia Zorzan

Deleghe per tutti, come annunciato, presidente compreso. L'ufficializzazione dei compiti affidati ai sedici nuovi consiglieri provinciali è arrivata ieri pomeriggio, nella riunione che ha preceduto la prima seduta del consiglio di palazzo Nievo. Aria rilassata, qualche minuto di ritardo per il consigliere Giorgio Santini (Pd), poi la squadra si è presentata al completo. Spazio quindi alla distribuzione degli incarichi con un occhio anche ai grandi temi, come la Tav. Sulla quale è stato fissato un incontro con i parlamentari e consiglieri regionali vicentini, oltre alle categorie economiche, l'11 marzo «ma aperto a tutti i consiglieri provinciali», ha precisato il presidente Francesco Rucco.

COMPITI PER TUTTI. Le deleghe sono state assegnate «sulla base delle consultazioni

dei giorni scorsi - ha chiarito Rucco - e ringrazio tutti per la maturità dimostrata. Nasciamo da un progetto unitario, che è anche un'eccezione sul piano italiano». Con un appello ai "veterani" che «possono aiutare nel passaggio di consegne i nuovi o chi seguirà nuovi ambiti». Al rientro della missione in Kazakistan di Rucco, in programma dal 25 al 28 febbraio, è prevista inoltre una convocazione di tutta la squadra per «discutere degli obiettivi di ciascun settore». Intanto, le assegnazioni. Per quanto riguarda la vicepresidenza, il duo annunciato esce per ora in parte "spuntato". La qualifica ufficiale è infatti riservata a Maria Cristina Franco (civica), alla quale vanno anche le funzioni di responsabile dei rapporti con il Consiglio e consiglieri delegati, programmazione e dimensionamento scolastico. A Giancarlo Acerbi (Pd), che nei giorni scorsi era indicato come probabile

drea (Lega) lavorerà sul tema della protezione civile; Cristina Balbi (Pd) «vista l'esperienza maturata come assessore comunale» edilizia scolastica e servizi scolastici con palestre; Leonardo de Marzo (quota Rucco), il più giovane della squadra, 26 anni, turismo, patrocinio ed eventi; Mattia Veronese (FdI) lavori pubblici, anticorruzione e trasparenza, patto territoriale per il lavoro. Mauro Frighetto seguirà sviluppo servizi Ict con altri comuni, Ced interno e fondi Odi; Matteo Maciotti (civico) «è l'unica conferma rispetto al passato anche

per le competenze, essendo professore di diritto sanitario», ai servizi ambientali e rifiuti. Tamara Bizzotto (Lega) urbanistica, pianificazione e beni ambientali e parco opportunità. Restano nelle mani di Rucco Partecipate, Miteni («sulla quale dovremo lavorare in modo assiduo»), Avvocatura, cantiere università con l'insediamento di H-Farm.

LA SEDUTA. «Da veterana - ha preso la parola in chiusura di consiglio la vicepresidente Franco - auguro a tutto buon lavoro. Siamo una squadra

molto rinnovata, ma sono sicura che chi ha più esperienza sarà a disposizione per dare una mano». La prima seduta del consiglio è stata anche dedicata alla nomina dei rappresentanti vicentini nell'Uppi: Franco, Frighetto e Santini. Inoltre, eletti i rappresentanti nei tre consorzi di bonifica Brenta, Adige Euganeo e Alta Pianura Veneta, con l'assegnazione dell'incarico rispettivamente a Bizzotto, Marangon e Guzzonato. Unanimità anche per le modifiche al regolamento per la zona faunistica delle Alpi. •

GIORGIO ZORZAN

vice "senza firma", vanno i trasporti e la presenza nel Bacino provinciale, oltre a funzioni di «supporto alla presidenza». «Lo statuto - ha precisato Rucco a margine - non prevede due vice, stiamo valutando come delineare la questione». Altro settore di peso, quello della viabilità, che sarà divisa in due, mappa alla mano. Davide Faccio (Lega), si occuperà della zona sud-ovest; mentre Santini dell'area Nord est. «Il territorio è vastissimo - ha spiegato il presidente - e in mano ad una sola persona era un peso eccessivo. Abbiamo quindi diviso il territorio sulle indicazioni di Vi.Abilità». Renzo Marangon (civico), che in passato era stato titolare della delega, si occuperà ora di piste ciclabili e rapporti con il capoluogo e l'area metropolitana. Valter Orsi (civico) seguirà le grandi infrastrutture di competenza della provincia e politiche di innovazione tecnologica. Carlo dalla Pozza (Pd) bilancio e patrimonio. Antonio Gasparini (civico) personale nuove assunzioni; Marco Guzzonato (area centrosinistra, ma non tesserato Pd) seguirà Stazione unica appaltante, soggetto aggregatore e assistenza tecnica ai comuni; associazionismo comuni, cultura e servizi bibliotecari. Massimiliano Dan-



Ieri la prima seduta del nuovo consiglio provinciale con l'ufficializzazione delle deleghe. COLORFOTO



Il gruppo è rinnovato Ma chi ha già esperienza sarà a disposizione
MARIA CRISTINA FRANCO
VICEPRESIDENTE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Canali e scoli consortili, lavori anti-allagamenti

► Programmate opere di salvaguardia per 178mila euro

MONTEGROTTO

Un piano triennale di salvaguardia della rete di canali e scoli consortili, attuato tramite una serie di interventi mirati nei punti nevralgici di un comprensorio urbanistico notoriamente fragile dal punto di vista idrogeologico. È quanto prevede l'accordo siglato fra l'amministrazione comunale sampietrina e il **Consorzio di bonifica Bacchiglione**. Lavori per una spesa complessiva di 178 mila euro, di cui 128 mila interamente a carico dell'ente locale. Il programma di ammodernamento, da realizzare nei prossimi tre anni, riguarda le aree attraversate dalle vie Marza, Roma, Pesare, Campagna Alta e Montello. Il piano è stato suddiviso in due stralci, tanti quanti sono le zone considerate ad alto livello di criticità, sempre a rischio di allagamenti ed esondazioni, a prescindere dal livello delle precipitazioni piovose. Il primo interesse sarà i comprensori a nord di via Marza e ad ovest della ferrovia Padova-Bologna, dove è prevista la costruzione di un by-pass della condotta di accesso alle abitazioni di via Pesare e la sostituzione delle tubazioni. Seguirà la posa di una nuova linea nel tratto del canale che, partendo da via Marza, prosegue verso nord in parallelo alla strada sterrata esistente. I lavori continueranno

con i risezionamenti sia del fossato che arriva all'attraversamento dello scolo Pesare, sia del canale ad ovest di via Pesare, con il rimpiazzo delle tubazioni di attraversamento. La seconda parte del progetto interesserà il perimetro ad est della ferrovia, nelle vie Montello e Campagna Alta. Per prima cosa, si procederà alla pulizia del fossato che corre lungo via Montello, il risezionamento dei fossati a est e a ovest di via Campagna Alta, seguito dalla creazione di un attraversamento della strada e dall'installazione di nuovi tombinamenti. Tutte opere che verranno realizzate con l'obiettivo di facilitare il drenaggio delle acque in caso di tracimazioni. «La manutenzione dei fossi, anche quelli secondari, è fondamentale per evitare allagamenti in presenza di precipitazioni eccezionali - fa notare il vicesindaco e assessore alla Programmazione territoriale Luca Fanton - negli ultimi anni però, un po' ovunque la manutenzione dei canali privati e di quelli comunali è stata scarsa, limitata in molti casi allo sfalcio delle sponde. Per questo motivo, la funzionalità idraulica di questa importante quota della rete di scolo delle acque meteoriche è al momento molto ridotta. Nel caso dei fossi privati - conclude il numero due della giunta - i proprietari riceveranno una diffida a compiere i lavori richiesti. Se non verranno effettuati, sarà il consorzio di bonifica Bacchiglione a intervenire direttamente, ponendo poi gli oneri economici di quanto realizzato a carico dei titolari delle aree».

Eugenio Garzotto



SALVAGUARDIA Della rete di canali e scoli consortili



ISOLA DELLA SCALA. Il progetto di riqualificazione era atteso da anni. Non è stato facile per il Comune trovare i soldi

Passerella in legno pericolante Via Mandella è tutta da rifare

Il sindaco e il suo vice illustrano i lavori da eseguire in un'affollata assemblea di residenti Malumore per il marciapiede che restringerà la strada e non consentirà di parcheggiare

Nicolò Vincenzi

Via Mandella, dopo anni, è pronta per essere rinnovata. I lavori per sistemare il tratto a partire dalla passerella in legno fino al passaggio della ferrovia inizieranno a breve e termineranno entro l'anno. Il cantiere verrà diviso in due parti. La prima, a spese del Comune, riguarderà appunto l'abbattimento dell'attuale passerella, realizzata da privati diversi anni fa e ormai logora, e la sostituzione con una nuova struttura della stessa lunghezza e dimensione ma con materiali diversi. La seconda, invece, sarà a carico di privati e verrà interessata l'area che dalla fine della passerella arriva fino a dove via Mandella si chiude.

«Abbiamo lavorato per un anno e mezzo per giungere a questa soluzione e per trovare i fondi. Non è stato facile», ha spiegato martedì sera durante un'affollata assemblea pubblica convocata in sala consigliere il vicesindaco e delegato ai lavori pubblici Michele Gruppo. La struttura in legno ormai deteriorata e pericolante sopra al canale Zenobria dunque verrà sostituita da un'altra che avrà una ba-

se di calcestruzzo ruvido e antiscivolo. La staccionata, anch'essa in legno, verrà invece rimpiazzata da una in acciaio corten che avrà l'effetto legno alla vista, ma sarà molto più resistente nel tempo. Il costo dei lavori che il Comune dovrà sborsare per questa operazione, ha affermato Gruppo, si aggira intorno agli 80mila euro. La seconda parte delle operazioni (anche queste, è stato confermato durante la serata, dovranno ultimarsi necessariamente entro il 2019) saranno completamente a carico di privati e riguarderanno l'ultimo tratto della strada per un centinaio di metri complessivi.

«Dove c'era un vecchio edificio in degrado il Comune ha concesso l'edificabilità e in cambio ha chiesto ai proprietari degli interventi. Il progetto era rimasto fermo per tanti anni, ora è arrivato il momento di dare delle risposte», ha ribadito il vicesindaco. Gli interventi richiesti riguardano in particolare il ciglio della strada che costeggia il canale. Qui verrà realizzato un marciapiede di un metro e mezzo di larghezza e un parapetto in acciaio a ridosso della riva tenuto in piedi da uno zoccolo di ce-

mento di 15 centimetri. Il parapetto, è stato ribadito più volte durante la serata e accolto di buon occhio dai cittadini, servirà ad impedire alle nutrie che popolano il canale di arrampicarsi e raggiungere prima la strada e poi le abitazioni di via Mandella. Le rive, invece, rimarranno con degli argini in legno.

«Magari in futuro si potranno mettere reti e ghiaia. Questo lo abbiamo già proposto al Consorzio di bonifica perché sia il canale che le sponde sono di loro competenza», ha spiegato Gruppo. E ha proseguito: «Non c'era nemmeno sul tavolo la possibilità di tombinare il corso d'acqua sia per la risposta negativa proprio del Consorzio sia per una questione di sicurezza».

La realizzazione del marciapiede nell'ultimo tratto della via però ha creato più di qualche malumore: via Mandella, nel centro del paese, infatti, è tratto di asfalto cieco e già piuttosto stretto. Nonostante il nuovo camminamento che restringerà la carreggiata, la strada rimarrà a doppio senso di marcia, ma non sarà più consentito parcheggiare. Motivo, questo, che ha destato più di qualche dubbio ai tanti presenti. •



La passerella in legno ormai pericolante in via Mandella. FOTO PECORA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Operai al lavoro sugli argini dello scolo San Marco

TERRAZZO. Intervento del consorzio di bonifica

Rinforzati gli argini dello scolo San Marco erosi dall'acqua

Posate cento tonnellate di pietre per mettere in sicurezza le sponde

Lo scolo San Marco, corso d'acqua che attraversa il territorio di Terrazzo, rischiava di causare problemi dal punto di vista della sicurezza idraulica. Una situazione alla quale il **consorzio di bonifica Alta pianura veneta** ha posto rimedio in questi giorni, attuando un consistente intervento di ripristino di una porzione degli argini. «È stato necessario rendere più solido un tratto della sponda particolarmente soggetto all'azione erosiva dell'acqua e nel quale, infatti, si erano verificate delle frane», spiega il presidente del consorzio **Silvio Parisè**. Il quale, poi, sottolinea che, per effettuare que-

sta operazione, «l'ente ha dovuto posare sull'argine circa 100 tonnellate di pietre». Un lavoro svolto nell'ambito di quella che viene considerata un'attività ordinaria, ma che ha notevole valore. «Le attività di manutenzione sono spesso sottovalutate, tanto che non se ne considera la portata e l'importanza prima che avvengano delle sciagure», sottolinea **Parisè**. Secondo il quale «programmare questi lavori è strategico, così come monitorare costantemente i corsi d'acqua e lo stato di manutenzione delle sponde e dei fondi è un'attività fondamentale per la sicurezza al territorio». • **LU.FI**

